

Un sognatore pragmatico



I sogni e i sognatori sono una presenza inestirpabile

LUIS SEPULVEDA

Giuseppe Cirillo, Peppe per molti, è stato per molti di noi un compagno di viaggio importante. Un sognatore con un sogno che ha sempre cercato di perseguire, un sogno “basato su evidenze”, ossia dare le stesse opportunità a tutti i bambini attraverso un sostegno alle famiglie, alla comunità e a tutti i servizi per l’infanzia.

Il suo pensiero, come anche il suo lavoro, è stato profondo, coerente e innovativo in tempi in cui parlare di “adozione sociale” e di bambini e famiglie a rischio sociale e sanitario appariva incomprensibile al mondo medico pediatrico.

Ma la sua pediatria è stata sempre quella giusta e, con il tempo e la ricerca, tutto quello che Peppe affermava, da attento studioso e ricercatore, è stato confermato. Una voce mite, attenta, necessaria e forte che ci ha lasciato presto, ma ci ha anche lasciato molto su cui riflettere, studiare e lavorare con la sua stessa coerenza, passione e scienza...

A un anno dalla sua scomparsa abbiamo raccolto alcuni pensieri per ricordare Peppe in questa rivista a cui lui collaborava e in cui curava una rubrica sui primi mille giorni insieme a Paolo Siani.

Sono ricordi di chi ha fatto un pezzo di strada con lui, ma non solo. Alcune proposte, che possiamo ancora chiamare “sogni di Peppe”, si stanno concretizzando e in questa realizzazione ci sono il suo pensiero, i suoi contributi, ci sono le sue idee, germogliate negli anni dedicati alla ricerca e scaturite dalla coinvolgente passione per il suo lavoro.

L’ultimo numero di *Ricerca & Pratica* (Ricerca & Pratica.2021;2:62-74) riporta un suo articolo (rimasto incompiuto) sul bambino trascurato, articolo rimasto incompiuto. Da leggere. Dalla ricerca alla pratica, con una precisa esortazione al mondo della politica affinché ciò che lo studio, la scienza e la ricerca affermano possa diventare oggetto di politiche a favore delle famiglie e dei bambini.

Per questo i sognatori sono indispensabili oltre che inestirpabili.

La Redazione

Peppe era un visionario

Era un sognatore capace di guardare lontano e innovare, seguendo il proprio istinto e la propria intuizione.

Peppe aveva un’idea da realizzare, un’idea di un’organizzazione che ancora non c’era, ma che valeva la pena mettere in pratica.

Peppe era un visionario, un uomo del Sud che studiava e osservava le organizzazioni sociosanitarie europee e provava a immaginarle al Sud del suo Paese.

Già nel 1995, con il congresso svoltosi a Napoli “Il pediatra e il bambino a rischio sociale”, e l’anno successivo con il libro, edito dalla ESI, *I bambini a rischio sociale: generazione a perdere o investimento sociale*, Peppe aveva anticipato i programmi di sostegno alle famiglie che si sarebbero realizzati in Italia nel 1997 con la legge 28 agosto 1997 n. 285, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”, che istituì un fondo nazionale speciale da destinare a interventi a favore dell’infanzia e dell’adolescenza realizzati dalle amministrazioni locali.

E successivamente, in Inghilterra, nel 1998 venne realizzato il programma “Sure Start” (partenza felice).

Poiché Peppe era un fine studioso e un attento ricercatore, nel 2014 realizzò il libro *Adozione sociale*, per mettere a disposizione di altri ricercatori, ma anche della politica, i risultati del programma che intanto si stava realizzando in Campania.

Nel 2015, nel libro *Formazione a distanza* dell’ACP, Peppe scrive: “I bambini e le famiglie a rischio sociale rappresentano un problema per il pediatra che non è più possibile ignorare o affrontare solo con spirito caritatevole o con buona volontà o con strumenti non validati. È necessario sviluppare conoscenze anche su questo tema e sulla base delle migliori evidenze scientifiche”.

Per questo motivo volle inserire in un libro di pediatria clinica anche il capitolo sui bambini a rischio sociale. Voleva che il pediatra lo considerasse un capitolo importante alla stregua di quello sulla polmonite e sull’allattamento al seno.

Nel 2019, durante un convegno sull’infanzia, Peppe in una diapositiva scrive che è “necessario il riordino e potenziamento delle misure a sostegno dei figli con assegno unico e dote unica per i servizi e l’ampliamento della rete dei servizi socio-educativi, soprattutto per la fascia prescolare, in modo omogeneo sul territorio nazionale”.

E anche in questo caso Peppe era stato un apripista, perché nel 2021 il Parlamento avrebbe approvato la legge istitutiva dell’assegno unico per i figli e iniziato la discussione sul Family Act.

Peppe ci mancherà. Ci mancherà quel suo sguardo lungo, la sua passione, il suo rigore scientifico, la sua grande carica umana e la sua simpatia, perché, come dice Lucio Piermarini, quando Peppe rideva era un miracolo e a Napoli i miracoli accadono spesso.

Paolo Siani, pediatra e parlamentare

Dieci anni di strada insieme a Peppe Cirillo

Mi fa piacere ricordare Peppe, ripercorrere il pezzo di vita e di lavoro che abbiamo fatto insieme. Peppe è stato, per Pianoterra, un maestro e un compagno di lavoro ed è una definizione che rispecchia in pieno il suo modo di essere e il rapporto che si era creato tra noi. Un rapporto di scambio, di confronto alla pari, con tutti, anche con gli operatori più giovani: ascoltava con attenzione e reale interesse le loro idee e posizioni, riconosceva pienamente il loro impegno e le loro competenze (diverse dalle sue) e valorizzava il loro lavoro con un atteggiamento sincero e appassionato che creava una base solida per le cose da realizzare insieme. Insieme abbiamo pensato, costruito e realizzato il programma “Mille giorni”, punta di diamante della nostra mission e ora attivo non solo a Napoli ma anche a Roma e a Castel Volturno – a fianco di Emergency e sempre su sollecitazione di Peppe – e in collaborazione stretta e continua con l’esperienza di Portici. Il lavoro a Pianoterra ci ha permesso di integrare pratica e riflessione offrendoci l’occasione di toccare con mano e poi approfondire temi come l’intervento precoce, la dimensione sociale e relazionale della cura, il sostegno genitoriale, i determinanti della salute, le disuguaglianze, la trascuratezza... Tutti insieme abbiamo dedicato molto tempo alla riflessione; in un ambiente di lavoro come il nostro, quasi sempre caratterizzato dalle dimensioni dell’emergenza e dell’urgenza che portano spesso ad agire sull’onda dell’impulsività, la mediazione del pensiero e della programmazione è stata sempre una nostra priorità, condivisa spesso anche con Peppe che apprezzava molto questa impostazione metodologica. Peppe è stato anche l’ispiratore principale del nostro Salone Sociale Estetica, un luogo dove le donne potevano dedicare un po’ di tempo in maniera molto diversa al benessere e alla cura di sé. Capite quanto Peppe sia ancora presente nel nostro lavoro quotidiano e quanto ci manchi!

Il rapporto di Peppe col terzo settore ha radici antiche e dimostra il suo sguardo lun-

go, lungimirante. Nasce con Adozione sociale che ha aperto un dialogo e messo in stretto rapporto di collaborazione ASL, Comune e terzo settore, quindi pubblico e privato sociale, con l'obiettivo di costruire una comunità e una continuità di cura e accoglienza... una grande innovazione per quei tempi! E proprio in questi giorni siamo qui a commentare il Piano infanzia a cui lui ha tanto contribuito, inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e costruito anche grazie alla collaborazione di molte realtà associative che si occupano, direttamente sui territori, dei temi proposti. E quindi grazie a Peppe, alla sua bella mente e alla sua passione. Certo provo grande soddisfazione per i risultati raggiunti col Piano infanzia e ringrazio davvero tutti quelli che hanno contribuito alla sua realizzazione. Ma grande è l'amarezza per la mancanza di Peppe che non può vedere il suo lavoro di tanti anni prendere corpo e realizzarsi e gioire con tutti noi. Ma il suo lavoro continua, il suo ricordo e le cose fatte insieme mettono radici.

Flaminia Trapani, Pianoterra

Il bambino trascurato Giuseppe Cirillo

Giuseppe Cirillo, uno dei protagonisti del welfare campano. Pediatra dell'Associazione Culturale Pediatri, è stato il promotore di progetti sociali volti a identificare sin dalla nascita, con semplici indicatori, i bambini a rischio sociale, a prendere in carico le loro famiglie e a cercare di attivare i fattori protettivi interni alla famiglia. A un anno dalla morte, pubblichiamo parte di un documento rimasto in bozze, con molti appunti per la revisione e con una ricca bibliografia. Nonostante le recenti pubblicazioni che documentano iniziative pertinenti a cui Peppe aveva partecipato, la provocazione è ancora attuale: la variabile principale a influenzare lo sviluppo psicocomportamentale, sociale, sanitario

in età evolutiva è la trascuratezza. Trascuratezza intesa come negligenza genitoriale. La trascuratezza diretta e indiretta dei genitori può essere negligenza. Se innocente, può beneficiare di interventi educativi. Ma può anche essere imperizia: non sanno fare i genitori perché non l'hanno mai fatto. È per esempio il caso della prima genitorialità. O ancora imprudenza: fanno ciò che non bisognava fare. Ma anche le istituzioni sono "genitori" quindi la trascuratezza genitoriale è anche delle istituzioni e dei loro rappresentanti. Quindi la trascuratezza non può essere scissa dalla responsabilità. Ricordare Peppe con un suo "incompiuto" vuole essere un invito a continuare la riflessione in modo collegiale auspicando un partecipato esito per il miglioramento della salute dei bambini e delle loro famiglie.

Maurizio Bonati, Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri

L'assegno unico per i figli

L'assegno unico per i figli è legge. Nata su iniziativa del PD, è stata votata all'unanimità nei due rami del Parlamento. La legge delega contiene le linee guida, ma servono ancora i decreti legislativi del Governo (dopo un passaggio nelle Commissioni parlamentari) per precisare le caratteristiche della misura, gli importi e le modalità di erogazione. Infine seguiranno i decreti ministeriali, per indicare le scelte organizzative e le procedure. Insomma, manca ancora una parte importante, anche se il più è fatto.

Gli obiettivi principali sono noti: incentivare la natalità; sostenere la genitorialità; ridurre le disuguaglianze legate ai carichi familiari; tutelare i servizi di welfare ed educativi, nonché la previdenza; stimolare i consumi, specie su base locale.

Anche le sue caratteristiche sono delineate. L'assegno unico è *semplice*, perché

abroga otto misure (assegni familiari, detrazioni e bonus vari) oggi in vigore e le riassume in una sola. È *equo*, perché a ogni figlio si riconosce lo stesso importo senza scale di equivalenza; anzi dal terzo figlio è prevista una maggiorazione, che vale anche per i figli disabili. Si tratta di una misura *universale*, perché ne beneficiano tutti, anche gli autonomi, i liberi professionisti, gli incapienti, i disoccupati. La misura prevista è *continua*, senza pause, dal settimo mese di gravidanza fino alla maggiore età e può arrivare fino ai 21 anni. L'importo concesso sarà *robusto* e comunque non inferiore alla somma dei benefici attuali.

Nella legge di bilancio 2021 è previsto uno stanziamento (6 miliardi anno a regime) aggiuntivo alle risorse (circa 14 miliardi) che si liberano dall'abrogazione degli assegni familiari, delle varie detrazioni e dei vari bonus. Stiamo parlando di un incremento notevole, quasi della metà degli attuali stanziamenti. Da più parti sono in corso simulazioni, per fare in modo che nessuno ci perda (anche prevedendo eventuali clausole di salvaguardia) e i più ci guadagnino. Peraltro, aumenterà la platea di beneficiari, oggi esclusi in tutto o in parte. Probabilmente si potrà partire già il 1° luglio di quest'anno, almeno con una prima fase, per poi arrivare a regime dal gennaio 2022.

Con questa riforma, l'Italia finalmente indica chiaramente come il sostegno alla natalità, alla genitorialità e alle famiglie siano valori di interesse pubblico. Servono però anche altre riforme e azioni, anche contenute nel Family Act e nel PNRR, specie per potenziare i servizi per la prima infanzia, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i congedi parentali e l'occupazione femminile.

Stefano Lepri, deputato PD e relatore della legge